

Di Paolo Maurensig “Le passioni di Giuliano De Luca”

Giuliano De Luca è convinto che la sua passione per la pittura sia nata nella prima infanzia dalla frequentazione con i pittori locali; in realtà è stata la sua passione per la pittura che l’ha spinto a frequentare certi ambienti artistici, una pulsione interiore che raramente si ritrova in un bambino.

Giuliano nasce a Cento, nel ferrarese, dove trascorre l’infanzia. Siamo nei primi anni Cinquanta. L’Italia si sta sollevando a fatica dalle miserie della guerra. Egli cresce in quella atmosfera di stupefazione di chi non si è ancora ripreso del tutto da un’immane tragedia. Suo padre è ferroviere e la famiglia può fare affidamento su una certa solidità economica. A parte i compagni di scuola, non ha molti amici con i quali condividere i propri sogni. Preferisce stare da solo vagabondando per la campagna ferrarese. E’ lì che incontra qualche strano personaggio che non si cura molto del proprio vestiario ed è disposto a tenersi i buchi nelle suole pur di potersi acquistare un tubetto di colore o un pennello nuovo, avendo consumato quello vecchio fino all’ultima setola. Questi personaggi si chiamano pittori e Giuliano ne subisce il fascino.

Non tutti però sono disposti a tollerare un moccioso tra i piedi mentre lavorano. Gli artisti non tollerano che qualcuno sbirci alle loro spalle né amano mostrare il proprio lavoro finché non è finito; è gente rude, schiva, guardinga. Non è facile conquistarli. Ma Giuliano è un bambino educato, tranquillo; si limita a osservare con quanta cura e pazienza stendono il colore sulla tela, per poi ad ogni pennellata arretrare di qualche passo per rendersi conto dell’effetto ottenuto.

Le sue sono brevi incursioni. Spesso viene cacciato in malo modo, forse per il suo aspetto troppo azzimato. Finché proprio in un casolare sperduto in mezzo alla campagna incontra Tizio, un pittore che lo prende a bottega e lo inizia ai segreti dell’arte. Giuliano osserva, seduto per ore in disparte, in mezzo al disordine apparente che caratterizza lo studio di un artista, tra gli aromi di oli e trementina, vive e partecipa alla creazione di un dipinto. Utilizzando qualche pezzo di compensato e con qualche residuo di colore ci prova anche lui sotto l’occhio bonario del suo primo maestro.

Un altro incontro straordinario, seppure fugace, è quello con il famoso Ligabue, un uomo irsuto, dagli occhi spiritati, spauracchio di tutti i bambini che vedono in lui una specie di orco, il quale gli regala un piccolo disegno, fatto all’istante sotto ai suoi occhi: una tigre nell’atto di spiccare un balzo verso l’osservatore. Segni premonitori di una passione che durerà una vita, di un lavoro condotto in solitudine, poiché Giuliano per suo carattere, rifugge l’esibizionismo e la falsa e facile notorietà che ne deriva.

A distanza di anni egli ha sempre mantenuto una coerenza con il proprio lavoro, attraversando periodi più o meno lunghi in cui predominavano certi colori, come nel suo penultimo periodo, intitolato Energie, dove il colore rosso, spesso appena tracciato, simboleggia l’energia erotica che, da magma infuocato, piano piano va estinguendosi e si sublima nei colori più freddi, cerebrali, che ritroviamo nel suo periodo più recente: in queste periferie, titolo che raggruppa tutta la sua ultima produzione.

Sulla personalità complessa di Giuliano De Luca ci sarebbe molto da dire: dalla sua passione per la musica Rock, al gusto della caricatura salace. E così anche la sua pittura, che meriterebbe libri interi; ma lo spazio concessomi è troppo ristretto, e lascio quindi che a parlare siano le immagini e le storie in esse racchiuse. Una cosa però è certa: la coerenza dell’artista. Egli non torna mai sui propri passi, a costo di deludere qualche affezionato, non si piega ai gusti altrui, ma risponde unicamente alla pulsione interiore, quella risvegliatasi in lui sin da quando era ancora un bambino.

Paolo Maurensig